

La nave fermata dopo i salvataggi «Ha detto no agli ordini di Tripoli»

di Daniela Fassini

in “Avvenire” del 5 dicembre 2023

Stop di 20 giorni nel porto di Crotona e 3.333 euro di multa per l'imbarcazione tedesca che ha soccorso 200 naufraghi. L'accusa: «Ha messo in pericolo la vita dei migranti». La Ong: faremo ricorso.

Dovrà stare ferma in porto, anziché navigare in mare a salvare migranti, la nave Ong Humanity 1. L'imbarcazione dell'organizzazione umanitaria tedesca Sos Humanity è stata così sottoposta a fermo amministrativo nel porto di Crotona per venti giorni perché avrebbe ostacolato le operazioni di soccorso della Guardia costiera libica. Il provvedimento è stato notificato domenica dopo l'attracco della nave al porto di Crotona dove sono sbarcate le 200 persone soccorse in diverse operazioni nel Mediterraneo centrale, fra le quali, appunto, quella al centro del fermo.

Quel “brutale respingimento libico” (così aveva accusato la Ong tedesca, operazione documentata anche dall'aereo Seabird della Ong Sea Watch, ndr) effettuato lo scorso 30 novembre. Secondo quanto è emerso la cosiddetta Guardia costiera libica ha segnalato alle autorità italiane che una sua motovedetta stava procedendo al soccorso di una imbarcazione con a bordo circa 100 persone quando è sopraggiunta la Humanity 1 ed un gruppo di circa 40 migranti si è lanciato a mare per andare verso l'imbarcazione della Ong che li ha poi salvati. In base alle nuove norme sull'immigrazione che regolano soprattutto gli interventi della Ong, questo comportamento avrebbe ostacolato il soccorso e messo in pericolo le vite umane e per questo, nonostante la Humanity 1 abbia soccorso i migranti portandoli in un porto sicuro, è stato disposto il fermo amministrativo. Secondo il racconto che i migranti soccorsi hanno fatto al personale della Ong, milizie libiche li avevano attaccati con armi prima della loro fuga.

«Sono scioccato dalle bugie contenute nel verbale di arresto», spiega Joachim, capitano di Humanity 1, «non ho ricevuto alcuna istruzione dalla motovedetta libica. Al contrario, ho provato a contattare sia il centro di coordinamento dei soccorsi libico via email e telefono, sia la motovedetta libica via radio senza ricevere risposta». Ciò sarebbe evidente anche dallo scambio di e-mail e radio completamente documentato.

Anche sul fatto che Humanity 1 sarebbe ritenuta responsabile delle persone che hanno tentato di fuggire dalla Guardia costiera libica, gettandosi in acqua, sarebbe «un'accusa chiaramente falsa» sottolinea la Ong. «Siamo stati informati via radio 20 minuti prima del nostro arrivo che c'erano più di 40 persone in acqua», riferisce il capitano Joachim. Questo messaggio proveniva dall'aereo da ricognizione civile Seabird 1, che stava osservando il ritiro dall'alto. A questo punto l'Humanity 1 si trovava ancora a circa cinque chilometri dal luogo, come confermato anche dai dati di posizione.

La nave Ong ha infine chiesto il coordinamento al centro italiano di coordinamento dei soccorsi. L'ufficiale in servizio ha incaricato il capitano di adottare «tutte le misure appropriate per salvare la vita delle persone in acqua. Il capitano ha accolto questa richiesta di salvataggio, imposta anche dal diritto marittimo internazionale».

L'organizzazione non governativa di ricerca e salvataggio presenterà ricorso sia contro il fermo di 20 giorni sia contro la multa di 3.333 euro.

Il fermo di Humanity 1 è una conseguenza diretta dell'attuazione della legge italiana 15/2023 (sulla gestione dei flussi migratori, ndr) «ha già portato alla detenzione di navi di soccorso non governative in 13 casi in 2023». Nel luglio 2023, SOS Humanity e altre quattro organizzazioni non governative hanno presentato una denuncia alla Commissione europea contro la legge «e la pratica del governo italiano di ostacolare le Ong di ricerca e salvataggio».